

PROFUMO D'AMORE

Canto: (a scelta)

Segno: Ampolla di profumo

Animatore:

All'inizio del nuovo Anno Pastorale, sollecitati dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo Mario, incontriamo Gesù a Betania, nella casa di Lazzaro, Marta e Maria. Betania che significa casa della povertà, per tutti noi diventa luogo di condivisione e amicizia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,1-2)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Isaia 52, 7-15 (a cori alterni)

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore in Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutti i popoli;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.

Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!

Voi non dovrete uscire in fretta
né andarcene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio di Israele chiude la vostra carovana.

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo
aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli
dell'uomo -

così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai ad essi
raccontato e comprenderanno ciò che mai
avevano udito.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *Profumo d'amore ...dall'unzione alla missione* di S. Ecc. Rev.ma Mons. Mario Russotto

Betania, luogo dell'*amicizia*, è anche il luogo della vita. E la condivisione della mensa diventa proprio il segno di questa vita nuova condivisa. Nella condivisione di amicizia e di vita ognuno ha un suo posto: «*Marta serviva, Lazzaro era uno di quelli che erano sdraiati a mensa con Lui*» (Gv 12,2). Maria fa qualcosa di diverso.

Queste sottolineature ci portano ad una prima constatazione: la condivisione non consiste in una abolizione delle differenze, in una massa indistinta in cui ognuno perde tutte le sue caratteristiche.

Al contrario, la condivisione comincia dall'*assunzione delle differenze* all'interno di una mensa, nell'intimità di una vita di amicizia e comunione. [...]

È necessario capire che può esistere la condivisione solo se ognuno accoglie e svolge il suo ruolo, spendendo il suo talento da vivere insieme; talento e ruolo diversi rispetto a quelli degli altri. Pensiamo a quante volte, piuttosto, intendiamo la condivisione come abolizione di ogni differenza, pretesa di un'uguaglianza insensata tra persone diverse, forse nella speranza di un furto del talento dell'altro. Accettare che ognuno possieda un suo ruolo, una sua posizione, un suo specifico talento... è già segno di vera comunione! [...]

E ancora, condividere non significa donare tutte le cose, ma *donare totalmente qualcosa di se stessi*, come segno di comunione e comunicazione della propria vita. E questo dono totale viene fatto non ad una massa indistinta ma ad una persona specifica: si tratta di una *relazione interpersonale* in cui non c'è spazio per l'anonimato. [...]

Il profumo d'amore è contagioso. Non rimane isolato e rinchiuso nella sterilità. Il profumo d'amore chiama invita sollecita provoca. L'amore gratuito si espande dovunque, come il profumo dell'unguento di Betania. Non impone ma si propone, affascina, seduce. Perché «la misura dell'amore – amava ripetere Sant'Agostino – è amare senza misura». Chi ama non fa calcoli, non ama cercando il risultato. La donna del profumo è una donna forte, capace di grande disinteressato amore. E *chi ama rischia per l'amato*. Maria dona quello che ha e lo rischia per Gesù. [...]

Con-dividere, “dividere con”, non significa prendere un intero e farne due parti – una per chi dona e una per chi riceve – ma significa *donare tutto l'intero*, per poi goderne insieme all'altro. [...]

Nella condivisione e nel modo di condividere si rivela il senso stesso della relazione. Condividere significa vedere la vita nei volti sfigurati dalla morte, dalla solitudine, dalla malattia e dal dolore che ci passano davanti... È davvero necessario donare per poter godere di quello che siamo e possediamo. Siamo disposti a rischiare la vita per questo paradosso?

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Vivo davvero la gratuità come elemento fondamentale dell'amore e delle mie relazioni quotidiane? Sono capace di relazionarmi in maniera libera, disinteressata, umile? Nella comunità, riesco a vivere la logica dell'*esserci senza apparire*, svolgendo con amore e spirito di servizio il mio ruolo e sapendo stare al mio posto?
2. *Il senso della vita è amare: amare Dio in modo assoluto, che è l'Unico Assoluto, e gli altri come Dio li ama.* Nel mio stato di vita (giovane-figlio/a, fidanzato/a, sposo/a, padre/madre, consacrato/a) mi impegno a fare di questo amore il senso della mia vita? E lo faccio nel silenzio, con autenticità e verità? O mi costruisco giustificazioni, ragionamenti, ostentazioni e inseguo il prestigio e l'apparire?
3. So condividere e fare comunione nella comunità a partire dall'assumere e accogliere le differenze e la diversità dei talenti? Sono tentato di pensare che chi è diverso da me è contro di me e/o peggiore di me e solo io sono nel giusto?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo

O Dio, aiutaci ad essere sempre più irradiazione del tuo profumo d'amore e così diventare missionari del Tuo Vangelo. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)